

Il Positivismo

Indirizzo del XIX sec., il cui iniziatore è il francese Auguste Comte e i cui maggiori rappresentanti sono in Francia Ippolito Taine e Saint-Simon; in Inghilterra J. S. Mill e ; in Italia, in campo storico, Pasquale Villari e, in campo sociale, Cesare Lombroso.

Il Positivismo è l'espressione della nuova organizzazione industriale della società e del conseguente sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica.

, nel suo *Corso di filosofia positiva* (pubblicato nel 1830), afferma che la realtà è costituita da fatti concreti, analizzabili alla luce della , che deve guidare gli uomini verso il progresso in cui trionfino giustizia e benessere.

Per Ippolito Taine, l'uomo è determinato dalla , dall'ambiente sociale e dal momento storico.

, nel trattato *L'origine della specie* del 1859, suppone che le specie viventi siano soggette a un perenne processo di adattamento (dovuto a clima, condizioni di vita, rapporto tra numero di individui e risorse disponibili), ovvero alla legge della per la quale sopravvivono soltanto le specie dotate delle mutazioni più vantaggiose. Darwin spiega questo meccanismo di adattamento all'ambiente come "lotta per la vita" e lo estende a tutta la storia della natura, esseri umani compresi. di

Darwin ebbe un impatto sconvolgente, mettendo in discussione la fissità della creazione dell'uomo.

Il Verismo

Sviluppatasi in Italia dell'Ottocento, la corrente letteraria del Verismo è il corrispettivo italiano del Naturalismo francese. Mentre, però, in Francia il Naturalismo si sviluppa in una cittadina, il Verismo ha a che fare con una realtà, quella italiana, ancora arretrata dal punto di , povera e il cui contesto è . Il Verismo porta in primo piano la tensione degli scrittori per una maggiore aderenza alla realtà sociale del tempo. I Veristi rappresentano situazioni regionali fatte di e sfruttamento. I loro personaggi sono contadini, pescatori e , insomma, umili lavoratori di cui si cerca di rendere l'universo psicologico e linguistico. I Veristi sono interessati più che alle leggi fisiologiche e ai condizionamenti dell'ambiente. I Veristi descrivono in modo fedele la realtà ma senza ridurre la letteratura a .

Giovanni Verga

Verga vive nei tumultuosi anni che, dal punto di vista politico, vanno dal processo alla costruzione dello Stato unitario, alla Grande guerra giungendo quasi alle soglie . Dal punto di vista economico, sono gli anni , delle prime emigrazioni di massa e poi della .

La famiglia di Verga appartiene al ceto dei ricchi proprietari terrieri; è di idee e antiborboniche; Verga frequenta la scuola privata di un poeta e patriota grazie al quale si appassiona alla letteratura e alla politica (partecipa anche arruolato nella Guardia Nazionale). Poi studia Legge senza laurearsi.

Vive alcuni anni a Firenze dove frequenta l'ambiente letterario, i salotti mondani e diventa amico di Luigi Capuana, , che lo avvicina alla scuola. Con *Storia di una capinera* si fa conoscere dal grande pubblico.

Dopo Firenze, si trasferisce a , dove soggiorna per molti anni e dove entra in contatto con gli ambienti . Nel 1874, sempre a Milano, pubblica che non è ancora una novella verista, ma ne anticipa alcuni tratti come l'attenzione alla gente semplice. Tornato a Catania nel 1893, conduce fino alla morte un'esistenza solitaria.

Il Ciclo dei Vinti

Il Ciclo dei Vinti è un progetto di cinque romanzi con i quali Verga vuole rappresentare le sui diversi ceti sociali, dai più umili ai più elevati.

Il non è di per sé negativo, ma il suo cammino è disseminato ; su questi ultimi Verga concentra la sua attenzione: su quelli che sono stati travolti dalla "fiumana del progresso", su quelli che, aspirando a migliorare la condizione , hanno fallito. Verga non mette in discussione il progresso ma è attratto da coloro che non ce l'hanno fatta. Per lui, lo scrittore, come lo scienziato, deve mostrare i rapporti di

, i nessi uomo-ambiente, i condizionamenti naturali e sociali;

così, sulla scia , Verga ritiene necessario procedere dal semplice al complesso, dalle classi sociali più basse a quelle più elevate.

Il progetto del *Ciclo dei vinti* prevedeva cinque romanzi: I Malavoglia che mette in scena la vita dei pescatori. che rappresenta la vita della borghesia di provincia. che avrebbe dovuto mettere in scena la vita della nobiltà cittadina. che avrebbe dovuto rappresentare la vita del mondo parlamentare romano.

che avrebbe dovuto mettere in scena la vita del mondo degli scrittori e degli artisti. Scrive solo i primi due perché la descrizione , a suo parere, presenta più difficoltà; la loro ipocrisia e ricercatezza avrebbero ostacolato la presa diretta di e la loro educazione avrebbe allontanato la naturalezza dei comportamenti. I personaggi delle classi elevate sarebbero stati solo negativi, ipocriti e cinici.